**CRISI: UILM, CONVOCARE STATI GENERALI SVILUPPO IN USA IN ANNI '80**

**Il testo integrale dell'agenzia di stampa Adn Kronos**

''Si potrebbe prendere spunto dagli Usa e

convocare degli Stati Generali su innovazione e tecnologia per

scegliere in quali settori strategici concentrare le scarse risorse

che il Paese potrebbe essere in grado di mobilitare nel breve periodo,

al fine di riavviare la ripresa economica, rovesciare le aspettative,

riconquistare la rilevanza di un tempo nella produzione manifatturiera

continentale''. E' la proposta che avanza il direttore del giornale

della Uilm 'Fabbrica Società', Antonello Di Mario, nel volume

"Aspettando la crescita" (Tullio Pironti editore) che verrà presentato

a Genova, lunedì 30 marzo alle ore 16.30, alla presenza di c Roberta

Pinotti, ministro della Difesa, e Carmelo Barbagallo, segretario

generale della Uil.

''Il riferimento agli Stati Uniti d'America- spiega Di Mario-non è

alla fase attuale, ma agli anni Ottanta, quando il nuovo continente ha

combattuto una lotta senza quartiere contro l'Unione Sovietica e il

Giappone per la supremazia tecnologica mondiale. Gli Usa stavano

vivendo sin dagli anni Settanta una profonda caduta della produttività

del lavoro e dei fattori di produzione, che aveva trasformato il Paese

da esportatore netto a importatore netto di macchine che producono

macchine. Narrano le cronache dell'epoca che, all'indomani

dell'elezione alla Casa Bianca, Ronald Reagan convocasse meeting con i

più importanti scienziati ed economisti del Paese per individuare le

direttrici strategiche su cui concentrare l'azione del governo, al

fine di riconquistare la leadership tecnologica mondiale".

L'esempio di quello che è accaduto al di là dell'Oceano può

rappresentare il paradigma su cui impostare un'azione a favore della

ripresa nazionale, guardando in faccia la realtà esistente.

''Permangono -sottolinea Di Mario - molte perplessità sulla capacità

degli stimoli alla domanda interna privata e della crescita in valore

degli attivi della bilancia commerciale al fine di accrescere la

domanda aggregata, e di stimolare la ripresa economica. L'unica

possibilità è proprio quella di avviare una campagna di investimenti

pubblici per diverse decine di miliardi di euro, con cui scuotere

dalle fondamenta l'ingessato e agonizzante sistema economico

nazionale. Alcune urgenze sono ben note: investimenti infrastrutturali

di rete, energia, piano straordinario per l'edilizia popolare, piano

per la sicurezza sismica e idrogeologica. Altre priorità potrebbero

emergere come assi strategici dagli Stati Generali per lo sviluppo da

convocare in ambito nazionale''.